SERIE A CALCIO

Poche emozioni in un match fin troppo pubblicizzato alla vigilia. L'unico vero sussulto è venuto da Baggio che ha colpito su punizione il palo prima di infortunarsi Marocchi in giornata nera fa rabbuiare Vicini in tribuna

Il grande sonno della Signora

De Agostini cerca di crossare contrastato dall'atalantino Bonacina; in basso, il nuovo allenatore nerazzurro Bruno Giorgi

ATALANTA-JUVENTUS

1 FERRON	6	1 TACCONI	6.5
2 CONTRATTO	6	2 GALIA	5
3 PASCIULLO	6	3 LUPPI	5.5
4 BONACINA	6	4 CORINI	6.5
5 BIGLIARDI	6.5	5 JULIO CESAR	6
6 PORRINI	6	6 DE AGOSTINI	5.5
7 STROMBERG	5	7 HAESSLER	5.5
8 BORDIN	5.5	8 MAROCCHI	5
9 EVAIR	5.5	9 CASIRAGHI	5
10 NICOLINI	6	10 BAGGIO	6
11 CANIGGIA	6.5	DI CANIO 26'	5
12 GUERRINI		11 FORTUNATO	5.5
13 MONTI		12 BONAIUTI	
14 CATELLI		13 NAPOLI	
15 PERRONE		14 DE MARCHI	
		15 ALESSIO	

0-0

ARBITRO: D'Elia 6

NOTE: Angoli 8-2 per l'Atalanta. Ammoniti: Marocchi, Porrini, Luppi, Corini. Giornata di sole ma fredda, campo in discrete condizioni, spettatori 22.578 per un incasso di 491.780.000. Abbonati 8.290 per una quota abbonati di 281 milioni.

Microfilm

10' Il primo e unico vero brivido della partita: Baggio su punizione colpisce il palo destro della porta atalantina dopo una deviazione della barriera.
12' Bordin crossa e Contratto tira al volo: mischia, la palla va in angolo per una deviazione di un difensore della Juventus
26' Baggio dolorante viene sostituito da Di Canio: il fantasista bianconero aveva risentito dopo pochi minuti di uno stiramento alla coscia destra ma era rimasto in campo scomparendo ben presto dal campo.
64' Marocchi da una ventina di metri s'aggiusta la palla, avanza ma tira abbondantemente sopra la traversa.
72' Nicolini batte una punizione dalla destra: Tacconi non trattiene ma Julio Cesar libera sventando il pericolo prima dell'arrivo degli attaccanti dell'Atalanta.
86' Casiraghi libera bene Galia che tira dal limite dell'area: Ferron blocca con sicurezza il tiro del centrocampista bianconero. Gli ultimi minuti trascorrono nella più assoluta monotonia.

Il fantasista bianconero è uscito dopo mezz'ora

Baggio in infermeria In forse anche l'azzurro

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Un tiro su punizione deviato da un difensore sulla traversa al 10', un palo di scatti e poi ha cominciato a zoppicare uscendo praticamente di scena. È durata davvero poco la partita di Roberto Baggio, sostituito da Maifredi al 26' del primo tempo. Tra i più dispiaciuti sicuramente Azeglio Vicini che assisteva all'incontro dalla tribuna. La prima diagnosi per il giocatore bianconero parla di stiramento alla coscia destra. La prognosi si avrà questa mattina dopo che il giocatore si sarà sottoposto ad ecografia. Ma è quasi certo che dopo Cipro Baggio sarà costretto a saltare anche il prossimo incontro della nazionale in programma mercoledì 13 febbraio a Terni contro il Belgio.

Per Vicini insomma nuovi problemi che si aggiungono a quelli derivanti dalle condizioni precarie di parecchi altri azzurri. Contro il Belgio è facile a questo punto prevedere una squadra sulla falsariga di quella vista con Cipro con possibilità quindi di rivedere sulla scena i vari Eranio e Lombardo. Se Vicini dunque ha di che preoccuparsi, nessun dubbio che intanto l'uscita di Baggio abbia pesantemente condizionato la prestazione della Juventus offerta contro l'Atalanta. Non che in quei pochi minuti in cui Baggio è rimasto in campo i bianconeri abbiano sopraffatto un'Atalanta in realtà estremamente grintosa e determnata. Ma certo la traversa colpita su punizione era un chiaro sintomo dei pericoli che correva la porta di Ferron e non a caso, non appena Baggio ha subito l'infortunio, Casiraghi è stato lasciato praticamente solo, preoccupandosi la squadra più di non rischiare che di offendere. Significativo oltretutto il fatto che Maifredi si sia deciso alla sostituzione solo quando Roberto si è avvicinato di sua volontà alla panchina dopo che già da qualche minuto era risultata evidente l'impossibilità per lui di continuare. Di qui il pomeriggio davvero soporifero della squadra bianconera.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BERGAMO. Ma Sì, diciamolo: che polpettone questa Atalanta-Juventus. Di quelli duri, che non si digeriscono neppure con una overdose di citrosodina. Nella sua povertà di emozioni, quasi un record. Non c'è neanche bisogno di guardare il taccuino, del resto desolatamente bianco. L'unico sussulto, difatti, arriva al decimo, ma più per caso che per volontà. Colpa della barriera atalantina che, su una Punizione di Baggio, devia il pallone sul palo. Basta, stop, il resto è tutto inutile. Solo un grande freddo. Se poi il pallone si avvicinava pericolosamente alla porta di una delle due sruadre, ci pensa lo zelante D'Elia a fermare il gioco inventando qualche fallo contro la squadra che attaccava. Non si sa mai, avrà pensato, meglio evitar rischi inutili. Ma il bello dei polpettoni è che a qualcuno piacciono. Tutti i gusti son gusti, d'accordo, ma già ce li vediamo i professoroni della domenica (e del Lunedì) discettare sulla bellezza scientifica di questi match da pennichella selvaggia. Due squadre ben disposte tatticamente, un gioco a scacchi così perfetto da annullarsi reciprocamente, e via con questo campionario di sciocchezze. Sono tutte balle, lo sappiamo, ma la compagnia cantante deve pur giustificare il gran battage di una settimana. Da notare, comunque, una cosa: che l'unica emozione della partita è venuta da un giocatore acciaccato. Baggio, difatti, si era procurato subito uno stiramento. Solo che Maifredi, prima di sostituirlo, ha giustamente menato il can per l'aia sperando che Baggio estraesse qualche chicca dal suo sacco dei talenti. In effetti, quasi Maifredi ci azzeccava perchè, nonostante tutto, Baggio riusciva a colpire un palo. Sfortunato lo juventino: a questo punto è facile che salti la convocazione della nazionale per l'amichevole contro il Belgio del 13 febbraio. Sarebbe la seconda volta consecutiva (la precedente nello scorso dicembre in occasione della trasferta di Cipro). Azeglio Vicini, che era in tribuna, si sarà ulteriormente rabbuiato. Torniamo alla partita, allora. Un pareggio, comunque, fa comodo a tutti. All'Atalanta innanzitutto che veniva da una settimana di tormenti per l'esonero di Frosio a favore di Giorgi. Sapete tutti come vanno queste cose: Frosio, per carità, è una bravissima persona, però i «ragazzi hanno bisogno di una scossa...» Bene, Bruno Giorgi «la scossa» l'ha data. Nulla di clamoroso, intendiamoci, però qualche piccolo progresso si è visto. Perlomeno in termini di entusiasmo e voglia di reagire alla malparata. Senza Progna (rimpiazzato da Bigliardi) e con tutti e tre i suoi stranieri, la squadra di Giorgi si è disposta in maniera dignitosa alla strapotente Juventus. Solo che dopo qualche minuto, tutta la strapotenza bianconera è svaporata come un miraggio. E infatti tutti si domandavano: ma è proprio questa la SuperJuve che domenica scorsa ha rifilato cinque sberle al Parma? No, è uno scherzo. Forse Maifredi ha escogitato qualche trucco maligno, qualche furbata per farci fessi e fregare, dopo il Parma, anche l'Atalanta. Invece no. Nessun trucco, nessun inganno: la Superjuve proprio non esiste, questa è solo un bluff, una compagnia di replicanti. Guardiamoli un attimo questi replicanti: la difesa, opposta a Caniggia ed Evair, corre sempre sul filo. Non è una novità, ma Galia e Luppi farebbero venire i brividi anche in un bagno turco. Tra l'altro, Evair, non è certo in palla, anzi. Eppure Caniggia basta e avanza per fare stare tutti in appresione. Julio Cesare se la cava benino, ma alla fine chi sta con gli zoppi... A centrocampo c'è un altro replicante, Marocchi. Ultimamente, altra tegola per Vicini, gioca sempre a mezzo cilindro. Fa il minimo, insomma, e anche se non lo fa, a questo punto, è tutto di guadagnato. S'arrangia Corini, giochicchia Haessler, non sfigura Fortunato (ieri al suo rientro), ma è tutta robetta. Casiraghi è solo, e si vede. Quanto a Di Canio, subentrato a Baggio, non si fa notare una volta che sia una. Dovrebbe essere un talento, si dice, ma se non sfrutta queste occasioni tanto vale ridimensionare i suoi sogni di gloria.

Giorgi
«Ho dato la scossa giusta»

BERGAMO. La famosa «scossa» auspicata in casa atalantina dopo il cambio dell'allenatore è dunque arrivata. Come d'incanto la squadra ritrova grinta, carattere e anche geometrie e Bruno Giorgi ha sicuramente motivo di essere soddisfatto del suo ritorno in panchina. «Ho visto una squadra volitiva e tatticamente molto attenta – dice –. Il pareggio è risultato giustissimo che dovrebbe consentire alla squadra di ritrovare convinzione nei suoi mezzi». Emozionato prima dell'incontro? «No, preoccupato piuttosto, perché era una partita delicatissima dove una sconfitta avrebbe reso tutto estremamente difficile». Finalmente col volto disteso il presidente Percassi: «Per uscire dalla crisi era necessario uno scossone sul piano psicologico e mi pare che la metamorfosi vista in campo rispetto alle precedenti partite sia la controprova che abbiamo visto giusto. La squadra ha ritrovato umiltà, determinazione, aggressività e insieme al punto in classifica questo è il fatto più confortante per il nostro futuro. Chi non mostra particolare sopresa per la prestazione sfoderata dall'Atalanta è capitano Glenn Stromberg. «Io ero più che convinto che avremmo fatto una bella partita. D'altronde – non dobbiamo esaltarci più di tanto, così come non era il caso di drammatizzare prima. Nelle tre sconfitte subite ha giocato molto anche la casualità, oltre al nostro calo di condizione. Ora dunque siamo ripartiti col piede giusto».

□ G.F.R.

Maifredi
«Finalmente una difesa da primato»

BERGAMO. Nelle intenzioni di Maifredi la partita di Bergamo doveva essere l'inizio della volata scudetto. Il pareggio non compromette nulla ma non si può certo dire che l'impressione suscitata dalla Juventus contro l'Atalanta fosse quello di uno sprinter irresistibile, anzi. E in effetti Maifredi non sembra particolarmente su di giri anche se giura che questo è un punto pesante. «Tenete contro – dice – che abbiamo perso Baggio a giochi appena aperti, dopo che tra l'altro aveva già colpito una traversa. Mancando anche Schillaci era logico che la manovra offensiva ne risentisse. Si poteva forse ugualmente osare qualcosa di più, ma in questi frangenti secondo me è sempre bene accontentarsi. Tra l'altro avevamo di fronte un'Atalanta concentratissima, grintosa e ben disposta e ciò spiega anche il fatto che la partita non abbia fatto vivere emozioni fortissime. Comunque io sono contento della prestazione della squadra e in particolare della difesa che oggi si è dimostrata sicurissima». La classifica? «Mi pare che sia cambiato ben poco. Vista la situazione creatasi con l'uscita di Baggio a noi interessava non rischiare un passo falso e il fatto ri rimanere a un punto dalla vetta ci può star bene per il momento». Daniele Fortunato non ha ripetuto la brillante prestazione contro il Parma, ma ha valide scusanti. «Avevo ancora le gambe molli per l'influenza – dice – e poi era la prima volta che giocavo contro la mia ex squadra ed è davvero una cosa strana. Se avessimo osato di più avremmo anche potuto vincere».

□ G.F.R.

Dopo le polemiche l'olandese su rigore mette in banca il risultato che vale il primo posto

Si rivede «l'incompreso» Van Basten

MILAN-CESENA

1 PAZZAGLI	6	1 BALLOTTA	7
2 COSTACURTA	6	2 ALSALDI	6
3 CAROBBI	6	LEONI 36'	sv
4 CARBONE	6	DEL BIANCO 46'	5.5
5 F. GALLI	6.5	3 GELAIN	5
6 BARESI	6.5	4 PIRACCINI	6.5
7 DONADONI	5	5 BARCELLA	5
8 RIJKAARD	6.5	6 JOZIC	6
GAUDENZI 81'	sv	7 TURCHETTA	5.5
9 VAN BASTEN	6	8 ESPOSITO	6.5
10 GULLIT	6	9 AMARILDO	4
11 MASSARO	6	10 SILAS	5.5
SIMONE 65'	sv	11 CIOCCI	5
12 ROSSI		12 SANTARELLI	
13 TASSOTTI		13 TEODORANI	
14 AGOSTINI		14 SCARPONI	

2-0

MARCATORI: '2 Massaro, '53 Van Basten (su rigore)

ARBITRO: Merlino 5.5

NOTE: Angoli 5-2 per il Cesena. Cielo sereno, giornata molto fredda. Terreno in non buone condizioni. Ammoniti: Gelain per gioco falloso, Carbone per comportamento non regolamentare. Spettatori 72.983 per un incasso di 1.857.272.161. In tribuna il direttore tecnico dell'Olimpique di Marsiglia Frank Beckenbauer.

Ruud Gullit, tra i migliori in campo, marcato da Esposito; a sinistra, il primo gol del Milan messo a segno da Massaro

MILANO. Massaro più Van Basten uguale vittoria. Il Milan supera per due gol a zero il Cesena e, sul pennone del campionato torna a sventolare, dopo tre mesi la bandiera rosso-nera. Se dovessimo dare retta all'Arrigo da Fusignano, e quindi attenerci soltanto alla pura cronaca, senza addentrarci nei meandri dell'interpretazione, il nostro lavoro sarebbe già terminato. Invece, nonostante la direttiva-Sacchi, diramata in settimana siamo costretti ad andare oltre. Nostro malgrado.

La squadra di Sacchi ha trascorso una tranquilla domenica italiana, battendo senza troppo sforzo un Cesena che è apparso più piccolo di quanto potessimo immaginare. Minimo sforzo, massimo risultato, con un Van Basten che è tornato a riassaporare la gioia del gol segnando su calcio di rigore la rete del due a zero. Da ricordare subito però il gol che ha spianato la strada ai rossoneri. Le cose sono andate così: secondo minuto di gioco, dalla sinistra Carobbi manda in area cesenate un invitante pallone, Costacurta si avventa sulla sfera e calcia di prima intezione, Ballotta respinge come può e Massaro ben appostato replica in rete. Domenica senza troppo sforzo, dicevamo. Il Milan, senza Tassotti in panchina e con Galli stopper, parte bene, come se avesse fretta di segnare. Infatti, dopo soli due minuti la formazione campione del mondo dà il primo dispiacere a Ceccarelli. A questo punto tutto lascia pensare una goleada, ma non sarà così. Il Cesena, privo di Calcaterra, bloccato a letto per l'influenza, è stordito. Carbone in azione sulla fascia destra, azichè su quella sinistra, manda in confusione Ceccarelli, che fatica più del previsto per trovare le giuste contromisure e per venti minuti la formazione bianco-nera subisce il forcig del Milan che non incanta, ma dà chiari segni di ripresa. Donadoni, in ombra, fa il play-maker senza troppa convinzione. Massaro pasticcia in area e di tanto in tanto, cade. Gullit, nella posizione arretrata, più centrale si muove bene, anche se non sempre con lucidità e precisione. E Van Basten? Lui è solo. Nessun pallone giocabile arriva nella sua zona. Per potersi «divertire» è costretto ad arretrare, come è solito fare ultimamente. Nessun problema, invece, in difesa: Baresi e Filippo Galli cancellano senza affanni le incursioni piuttosto sterili di Ciocci e Amarildo. Primo tempo quindi a senso unico, con alcune buone azioni del Milan, ben neutralizzate dal soprendente Ballotta. Al 65' Marco Simone prende il posto di Massaro. Sacchi pone l'ex pupillo d'oro comasco, custodito ultimemente nel *frigidere* di Milanello, al centro, avanzando Gullit che va così ad affiancarsi a Van Basten. Al 52' poi arriva l'azione del rigore: Van Basten, in area, viene spintonato dal suo angelo custode Barcella, alle spalle e l'arbitro Merlino, non ha esitazione a decretare il penalty che lo stesso olandese mette a segno.

Non c'è molto altro da aggiungere, se non che Gaudenzi a nove minuti dal termine ha sostituito un buon Rijkaard e ad allo scadere dell'incontro, l'ex veronese, va anche a segno, ma l'arbitro annulla per carica al portiere dello stesso. Quello visto ieri non è stato un Milan diverso dal solito; la formazione di Sacchi si è schierata in campo con il tradizionale 4-4-2. Un Milan comuque in ripresa, ma non ancora sui suoi livelli. Del Cesena c'è poco da dire: quinta sconfitta consecutiva e poche speranze di salvezza. Per tornare alla cronaca, come piace a Sacchi, la partita è iniziata e finita sulle note di cori poco gentili all'inidirizzo dell'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani. Fra tifosi del Milan e la società rossonera continua così la polemica per il caro-biglietti, in vista dell'incontro di coppa con il Marsiglia. Anche ieri nella curva Sud, occupata dagli ultrà sono comparsi striscioni contro la società di via Turati: pare che questa volta però Van Basten non c'entri nulla.

PIER AUGUSTO STAGI

Beckenbauer
«Rijkaard e Gullit che coppia»

MILANO. «Un Milan convincete, che è sempre andato alla ricerca del bel gioco nonostante il campo non fosse nelle migliori condizioni». Frank Beckenbauer, l'ex tecnico della Germania mondiale, tornato al Meazza, nello stadio che lo vide protagonista con Matthaeus e compagni quest'estate, parla del Milan, prossimo avversario di coppa Campioni del Olimpique di Marsiglia, formazione per la quale è direttore tecnico. «Mi è piaciuto molto Gullit, rispetto al mondiale è migliorato di parecchio e la sua intesa con Rijkaard è fantastica. Il primo tempo è stato a senso unico, poi la formazione di Sacchi ha accusato una leggera flessione, anche se bisogna tenere in considerazione che il Cesena è stato proprio ben poca cosa. Io però non mi faccio illusioni, so che a Marsiglia vedremo un Milan tutto diverso».

□ P.A.S.

Massaro
«Con Marco è tornato tutto ok»

MILANO. «Questo Milan è destinato a crescere. Quando? Quando saremo in grado di giocare nuovamente senza palla». Daniele Massaro, al suo quinto centro personale, terzo consecutivo, è visibilmente euforico, ma la sua diagnosi è delle più serene ed obiettive. «Il nostro segreto è il movimento, la capacità di mettere in azione l'uomo già lanciato. Questo ci è riuscito nei primi minuti della partita, poi ci siamo un pochino spenti».

Ma come è andato Marco Van Basten, il discepolo ribelle? Risponde lo stesso Massaro. «All'inzio l'ho visto un pochino teso. Tutti lo aspettavano al varco, ma ad ogni modo quando io e lui giochiamo assieme uno dei due va sempre a segno». Per Frank Rijkaard, un'altra prestazione positiva e un contratto pronto, che attende di essere firmato: c'è qualche problema? «Tutto bene, il Milan vince, io mi divertto: in settimana firmerò. Van Basten? Doveva tornare al gol e tutto è andato bene».

□ P.A.S.